

Un miliardo di persone non ha identità legale, una nuova app la prevede

Maria Cattini | 02/12/2020 | Sicurezza digitale

- Un miliardo di persone nel mondo non hanno identità legale.
- Senza un documento d'identità non possono aprire un conto bancario, ottenere un prestito o addirittura votare.
- Ora un imprenditore tecnologico ha trovato una risposta.
- L'app digitale di Joseph Thompson consente alle persone di dimostrare e proteggere la propria identità.
- La sua azienda, AID: Tech, ha anche trovato un modo per proteggere i fondi di beneficenza dalla corruzione.

Un'identità legale non riguarda solo l'apertura di un conto bancario: l'accesso all'assistenza sanitaria e il tuo diritto di voto possono dipendere da questo. Ma [poco meno di 1 miliardo di persone nel mondo non possono provare chi sono](#), secondo la Banca Mondiale.

È un problema che l'imprenditore tecnologico **Joseph Thompson** ha trovato il modo di affrontare. La sua start-up AID: Tech ha creato [un'app digitale](#) che consente alle persone senza documenti ufficiali di creare un'identità legale personale.

Un obiettivo delle Nazioni Unite

Garantire a tutti un'identità legale, inclusa la registrazione delle nascite, entro il 2030 è uno degli [obiettivi di sviluppo sostenibile](#) (SDG) delle Nazioni Unite. Ha spinto la Banca mondiale a lanciare la sua iniziativa [Identification for Development \(ID4D\)](#) nel 2014. Gli ultimi dati della Banca mostrano che ci sono poco più di 987 milioni di persone nel mondo che non hanno identità legale, in [calo da 1,5 miliardi nel 2016](#). La maggior parte vive in paesi a basso reddito dove [quasi il 45% delle donne](#) e il 28% degli uomini non hanno un documento di identità

legale. Per i quasi 80 milioni di persone costrette a fuggire dalle proprie case a causa di guerre o persecuzioni lo scorso anno, la situazione è anche peggiore. I documenti d'identità spesso si perdono nella confusione e tuttavia possono essere vitali per il successo della loro richiesta di status di rifugiato.

Una soluzione per smartphone

L'app di Thompson utilizza la blockchain per preservare l'identità digitale dell'utente dalle interferenze, rendendola accessibile solo alla persona di cui detiene l'ID. Come soluzione digitale, va con la grana di quante persone nelle economie emergenti gestiscono le proprie finanze utilizzando gli smartphone. **Uno studio su 15 paesi in via di sviluppo ha identificato 600 milioni di persone che hanno uno smartphone ma non hanno un conto bancario . Molte di queste persone utilizzano app di pagamento digitale per gestire i propri soldi e queste transazioni possono essere utilizzate per verificare digitalmente la propria identità.** Thompson ha avuto l'idea dopo aver preso parte all'estenuante Marathon des Sables di sei giorni nel Sahara. Ha raccolto 122.000 dollari in beneficenza, ma quando ha chiesto come fossero stati spesi i soldi, l'ente di beneficenza non è stato in grado di dirglielo perché non aveva modo di monitorare le donazioni individuali.

Rendendo le transazioni digitali, non solo gli enti di beneficenza possono vedere che le donazioni hanno raggiunto i destinatari previsti ma, utilizzando la blockchain, l'intero sistema è molto più sicuro dell'invio di denaro.

- Un miliardo di persone nel mondo non hanno identità legale.
- Senza un documento d'identità non possono aprire un conto bancario, ottenere un prestito o addirittura votare.
- Ora un imprenditore tecnologico ha trovato una risposta.
- L'app digitale di Joseph Thompson consente alle persone di dimostrare e proteggere la propria identità.
- La sua azienda, AID: Tech, ha anche trovato un modo per proteggere i fondi di beneficenza dalla corruzione.

Un'identità legale non riguarda solo l'apertura di un conto bancario: l'accesso all'assistenza sanitaria e il tuo diritto di voto possono dipendere da questo. Ma [poco meno di 1 miliardo di persone nel](#)

[mondo non possono provare chi sono](#), secondo la Banca Mondiale.

È un problema che l'imprenditore tecnologico **Joseph Thompson** ha trovato il modo di affrontare. La sua start-up AID: Tech ha creato [un'app digitale](#) che consente alle persone senza documenti ufficiali di creare un'identità legale personale.

Un obiettivo delle Nazioni Unite

Garantire a tutti un'identità legale, inclusa la registrazione delle nascite, entro il 2030 è uno degli [obiettivi di sviluppo sostenibile](#) (SDG) delle Nazioni Unite. Ha spinto la Banca mondiale a lanciare la sua iniziativa [Identification for Development \(ID4D\)](#) nel 2014. Gli ultimi dati della Banca mostrano che ci sono poco più di 987 milioni di persone nel mondo che non hanno identità legale, in [calo da 1,5 miliardi nel 2016](#). La maggior parte vive in paesi a basso reddito dove [quasi il 45% delle donne](#) e il 28% degli uomini non hanno un documento di identità legale. Per i quasi 80 milioni di persone costrette a fuggire dalle proprie case a causa di guerre o persecuzioni lo scorso anno, la situazione è anche peggiore. I documenti d'identità spesso si perdono nella confusione e tuttavia possono essere vitali per il successo della loro richiesta di status di rifugiato.

Una soluzione per smartphone

L'app di Thompson utilizza la blockchain per preservare l'identità digitale dell'utente dalle interferenze, rendendola accessibile solo alla persona di cui detiene l'ID. Come soluzione digitale, va con la grana di quante persone nelle economie emergenti gestiscono le proprie finanze utilizzando gli smartphone. Uno studio su 15 paesi in via di sviluppo ha identificato 600 milioni di persone che hanno uno smartphone ma non hanno un conto bancario. Molte di queste persone utilizzano app di pagamento digitale per gestire i propri soldi e queste transazioni possono essere utilizzate per verificare digitalmente la propria identità. Thompson ha avuto l'idea dopo aver preso parte all'estenuante Marathon des Sables di sei giorni nel Sahara. Ha raccolto 122.000 dollari in beneficenza, ma quando ha

chiesto come fossero stati spesi i soldi, l'ente di beneficenza non è stato in grado di dirglielo perché non aveva modo di monitorare le donazioni individuali.

Rendendo le transazioni digitali, non solo gli enti di beneficenza possono vedere che le donazioni hanno raggiunto i destinatari previsti ma, utilizzando la blockchain, l'intero sistema è molto più sicuro dell'invio di denaro.